

Una scuola, il Liceo Giordano Bruno di Torino, due classi la II B scientifico e la II CT scienze applicate, 36 studenti, 5 professori, un progetto: A scuola di open coesione. Questi sono, in sintesi i numeri dell'iniziativa a cui partecipiamo... Ne aggiungiamo uno importante: 13.Đ

Đ

IMG_20150209_112617Đ

Đ

13 è il numero di milioni che sono stati stanziati dall'Unione Europea per finanziare l'acquisto di eco-bus da parte della GTT, l'azienda di trasporto pubblico torinese, per un piano di riqualificazione del parco automezzi.Đ

Đ

Vorremmo raccontarvi questa storia con i numeri, ma in questo caso i numeri mancano, così qualcuno deve preoccuparsi di fare una ricerca, ed è quello che faremo noi. Dico "faremo" perché per ora stiamo ancora tentando di orientarci in un mondo nuovo, quello degli open data, i "dati aperti", quelli accessibili a tutti, raccolti in un unico portale, infatti l'Europa chiede che i paesi rendano i data "open" in un sito, perché l'esito dei suoi interventi sia pubblico.Đ

Đ

Ma gli open data sono molti di più che semplici informazioni, sono politica di open coesione, sono comunicazione. Sono una forma di apertura mentale che noi non avevamo fino a poco tempo fa, quando la dottoressa Garavet, che lavora per la Europe Direct, ci ha illustrato il progetto ASOC "A Scuola di Open Coesione".Đ

Đ

Per un'ora ci ha parlato dell'importanza di far partire questo progetto dalle scuole, con l'idea di diffondere le nostre scoperte tra i cittadini e con queste anche la consapevolezza di "poter fare", non lasciando la politica solo in mano ai politici, ma rendendoci parte attiva della società a tutti gli effetti. In questo modo potremo farci un'idea generale su quello che sta funzionando e su cosa, invece, va cambiato.Đ

Đ

Molto spesso però ci si illude che questo sia sufficiente, ma senza una continuità nel riportare dati in modo trasparente e un'adeguata pubblicizzazione dei siti, i buoni propositi non servono a molto.Đ

Đ

Dopo la prima infarinatura generale, per comprendere meglio il messaggio, abbiamo guardato video e slide con un testo che spiega gli obiettivi delle 5 lezioni.Đ

Đ

Prima di scegliere il progetto abbiamo girato un po' sul sito di open coesione che monitora i progetti finanziati con fondi europei, esaminando con più attenzione quelli dove i dati non erano disponibili.Đ

Đ

Abbiamo proposto ognuno un progetto e dopo una votazione, è risultato chiaro dal numero di voti che quello più interessante per noi studenti era il finanziamento alla GTT. Sempre per votazione abbiamo scelto il nome del team, GBus che unisce le iniziali del nome della nostra scuola (Giordano Bruno) con "us" (noi). Dopodiché abbiamo continuato da soli, dividendoci in squadre di project manager, designer, analisti, blogger, storyteller, social media e PR, ruoli che sono stati assegnati secondo le nostre

potenzialità.Đ

Đ

PicMonkey CollageĐ

Đ

Noi abbiamo affrontato la prima lezione “progettare”, in tre ore di lavoro venerdì 16. Sono previste da 15 a 18 ore di lavoro alla fine delle quali ci sarà un'uscita inerente al progetto scelto.Đ

Đ

GBUSĐ

Đ

GRUPPI DI LAVOROĐ

Đ

Project managerĐ

•6öÆ-æ 0, Tegus, Todisco, TuscuĐ

Đ

StorytellerĐ

' & Çi æð, Balocco, Florian, NouamaneĐ

Đ

Social media e PRĐ

•@orre, Spataro, Zippari, Iuni, La Carbonara, Greco, Gentile, BologninoĐ

Đ

AnalistiĐ

"Ö †-ÒÂ Æ ÆVv- Â V tana, Celentano, Galantino, Corradetti, SciollaĐ

Đ

DesignerĐ

"6—Vfg&VF Â 6÷7F çF-æð, Letizia, Ambar, Fiore, ZianniĐ

Đ

BloggerĐ

•6-F'Â &÷6-æ'Â F' FVFF Â Turi, ServinoĐ

Đ

Al termine dell'incontro abbiamo definito il canvas del nostro progetto.Đ

Đ

canvasĐ

Đ

Per affrontare la nostra inchiesta, abbiamo pensato di navigare in rete alla ricerca di una serie di esempi di Data Journalism: il primo sito ad attirare il nostro interesse è stato Datajournalism.it al cui interno abbiamo potuto trovare una grande quantità di esempi e informazioni.Đ

Đ

Oltre alle inchieste propriamente dette, nel sito sono proposti molti articoli di carattere tecnico, che illustrano come realizzare i grafici e usare particolari programmi. Alcuni post sono molto specialistici e riguardano l'uso di programmi particolari, altri invece forniscono suggerimenti utili anche per chi, come noi, affronta per la prima volta questo genere d'impresa.Đ

Đ

All'interno del sito abbiamo potuto apprezzare numerosi articoli, ci è sembrato

particolarmente interessante e significativo un articolo del luglio 2014 scritto da Giulia Annovi, dal titolo PER I RIFIUTI L'ITALIA È MEDAGLIA DI BRONZO. Questo post presenta un'indagine a tutto campo sull'attuale situazione della raccolta differenziata dei rifiuti in Italia. L'argomento è affrontato da diversi punti di vista, comparando dati italiani ed europei; l'efficacia della raccolta è monitorata sia dal punto di vista della distribuzione geografica che da quello della selezione dei materiali: i grafici analizzano prima il comportamento delle principali città italiane e poi quali tipi di rifiuti vengano maggiormente differenziati. Sono molto precisi anche i grafici sui costi della raccolta differenziata in relazione a quella indifferenziata articolati per regione. Tutte le informazioni sono rappresentate graficamente e poi commentate dalla giornalista. Riteniamo che questo tipo di modalità possa essere utilizzata anche per la nostra inchiesta: sarebbe interessante, infatti, comparare i dati sull'utilizzo di bus ecologici a torino con quelli d'Italia ed Europa ed analizzare i costi di gestione dei mezzi ecologici, confrontandoli con quelli tradizionali.☺

☺

Un altro sito di Data Journalism dove abbiamo potuto trovare materiale interessante è stato Wired (<http://www.wired.it/>). Sul sito abbiamo individuato il post di Guido Romeo PROSSIMA FERMATA BANCAROTTA: PERCHÉ I NOSTRI TRASPORTI MUNICIPALI SONO AL CAPOLINEA, dove l'autore analizza le principali problematiche delle società di trasporto pubblico in Italia.☺

☺

Il punto di partenza dell'inchiesta è la considerazione che le nostre aziende di trasporto pubblico costano quasi il doppio che quelle del resto dell'Europa e che, conseguentemente, le aziende di trasporto locale italiane hanno costantemente i bilanci in rosso. Per capire le cause e le conseguenze di questa non invidiabile condizione, l'autore presenta molti dati su come vengono gestiti i trasporti pubblici nelle principali città italiane, sulle spese che le aziende municipalizzate devono sostenere, sulla redditività delle linee e sulle condizioni finanziarie delle società. L'articolo esamina inoltre i costi inerenti alla gestione del personale delle aziende e quanto guadagnino i dipendenti, fornendo un quadro completo della situazione italiana. Possiamo considerare questa inchiesta un utile punto di partenza per il nostro lavoro di ecobusters sulla politica di investimenti della GTT torinese; riteniamo infatti che l'acquisto di pullman ecologici potrebbe contribuire anche al risparmio sul carburante e, di conseguenza, al miglioramento dello stato finanziario dell'azienda.☺

☺

Nei prossimi giorni, inoltre, grazie alla collaborazione di Europe Direct, potremo incontrare un esperto di Open Data che verrà a spiegarci dal vivo come orientarci in questa coinvolgente tecnica di ricerca giornalistica.